



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

371.904334 (23.) EDUCAZIONE SPECIALE. METODI DIDATTICI. Sussidi, attrezzature, materiali didattici. Informatica

FRANCESCO AUGELLO

**LEGGERE DI PEDAGOGIA
TRA HANDICAP E SPECIALITÀ
PER UNA SCUOLA IN CERCA
DI MEDIAZIONE E DI MEDIALITÀ**

Prefazione di

IGNAZIO LICCIARDI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-322-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 31 AGOSTO 2023

La teoria pedagogica senza alcun esercizio che la metta in pratica è vana ma tentare di praticare la pedagogia, rinunciando alla teoria, rende lo stesso percorso pedagogico cieco.

F. AUGELLO

INDICE

- 9 *Prefazione*
 di IGNAZIO LICCIARDI
- 15 *Introduzione*
- 19 Capitolo I
 Nuovi modelli culturali per i giovani
- 37 Capitolo II
 Apprendimento e insegnamento tra ermeneutica e
 specialità
- 59 Capitolo III
 Scuola massificata e medializzata
- 89 Capitolo IV
 Strategie educative per una genitorialità a rischio

- 113 Capitolo V
Speciabilità
- 127 Capitolo VI
Moderne scritture “tachigrafiche”
- 149 Capitolo VII
E-learning: adattamento tattile e modificabilità
cognitiva
- 175 Capitolo VIII
L’interazione sensibile dentro l’e-learning
- 205 *Bibliografia*
- 213 *Indice dei nomi*

PREFAZIONE

IGNAZIO LICCIARDI

Per una scuola in cerca di mediazione e di medialità

Leggere di Pedagogia tra handicap e specialità. Per una scuola in cerca di mediazione e di medialità si presenta al lettore nella forma di una interessante e ben *intessuta* Raccolta di Saggi che, io che leggo, intravedo divisa in due ben solide parti: la *prima*, che raccoglie i primi quattro capitoli dai quali emerge il suo comporsi e proporsi già nella corposa *Introduzione* che fa riferimento ad una *Pedagogia della scuola* che *tenta* di rinnovarsi attraverso l'esplicitarsi di "nuove estensioni tecnologiche" che si aprono a sempre rinnovantesi "strategie educative" che, come sostiene Francesco Augello, si realizzano "per una genitorialità a rischio"; e la *Seconda*, che si esplicita nello snodarsi di altri quattro Capitoli: Speciabilità, Moderne scritture tachigrafiche, *E-learning*: adattamento tattile e modificabilità cognitiva e L'interazione sensibile dentro l'*e-learning*. Lo studioso, nella *Prima Parte* della sua ricerca, trova nel pensiero di Sigmund Freud la giustificazione della sua particolare

scelta, anche lessicale, di definire “a rischio” una certa “genitorialità”; S. Freud, infatti, asserisce, ci ricorda l’Autore, che “i mestieri più difficili sono nell’ordine il genitore, l’insegnante e lo psicologo”. A tal punto, tornerebbe necessario far riferimento ad un altro grande educatore e psicanalista, Bruno Bettelheim, autore di *Un genitore quasi perfetto*, che potrebbe/dovrebbe rimandare ad una potenziale, se non virtuale figura di “docente quasi perfetto”, non solo perché il docente potrebbe essere anche genitore, per cui le entrambi figure educative dovrebbero mirare sempre a quella “perfezione” impossibile certamente da raggiungere, ma che nulla e giammai dovrà poter generare un qualcosa di fattibile, di perseguibile, se non si pone come meta da “raggiungere/non raggiungere”. E Francesco Augello fa riferimento non soltanto a teorizzazioni educative, ma anche a dinamiche legislative, privilegiando il d.P.R. 275/99 che, nella sostanza, “ha voluto conferire alla scuola una organizzazione più reticolare e partecipativa [...] quasi fosse una “comunità alloggio”, [per cui] “è chiamata a progettare in rete e precostruire i canali e le modalità di comunicazione, perché le diverse e parallele realtà scolastiche possano visibilmente e concretamente interagire nella condivisione di programmi di formazione-aggiornamento, nonché coordinare ed ottimizzare l’utilizzo e la disponibilità di risorse sia nella quotidiana attività che nelle iniziative mirate ai bisogni più speciali.” (ivi, p.54). E, riferendosi a J. S. Bruner, l’Autore mette in evidenza l’esigenza di una dimensione cognitiva che deve essere propria della stessa *Psicologia dell’educazione*, e individua e porta avanti l’obiettivo bruneriano “di adattare una cultura alle esigenze dei suoi membri e di adattare i suoi membri ed i loro modi di conoscere alle esigenze della cultura” (ivi). Ecco, allora,

che sia la *Scuola*, come pure la *Società* tutta, avvertono il bisogno di un coordinarsi sempre più sistemico delle interagenti *Scienze dell'uomo* e, di necessità, *dell'educazione* nella veste sempre rinnovantesi di dover divenire dimensioni culturali aperte alla *pólis* ed al suo agitarsi nei meandri della *politicalità* nel suo senso più accorto e nel suo divenire centro aggregante di tutti i membri e della più ristretta dimensione di una vita civica e della più estesa ed allargata, se non intera, mondialità, nel loro essere *esistenti* costantemente *educabili* in un processo continuo indirizzato verso la ricerca ed il rinnovamento della propria essenza. Viene fuori la *multimedialità*, la quale da *strumento didattico* – sostiene F. Augello – va divenendo *ambiente di apprendimento* e di conquista delle conoscenze, anche, se non soprattutto, in uno spazio scolastico.

La suddetta *Seconda Parte* si apre con una molto efficace Epigrafe: “Non fare caso a me. Io vengo da un altro pianeta. Io vedo ancora orizzonti dove tu disegni confini” (Frida Kahlo). Quali potrebbero essere detti “disegnati confini”? Forse, “le varie criticità di apprendimento, [...] e di comportamenti errati da parte di alcuni alunni”? (cfr. § 5.1) E, a tal proposito, l'Autore fa riferimento ad una sua precedente pubblicazione del 2014 (cfr. *ivi*, nota 1, § 5.1), ma nella Ricerca sulla quale ci stiamo soffermando, F. Augello sottolinea che le su citate *criticità* non possono essere considerate “quelle per così dire *istituzionalizzate*, bensì quelle legate, forse all'inadeguatezza dell'osservatore [...] di trattare le specialità o, meglio, le *speciabilità*” (*ibidem*). Ed ecco che emerge dal discorso di F. Augello, quel passaggio “dal disadattamento alla teoria degli *Indigo children*”, paragrafo 5.3 e seguenti paragrafi, tutti da leggere con molta attenzione fino ad arrivare e, al

contempo, a riscoprire le cosiddette *scritture tachigrafiche* – come tiene a precisare l'Autore – “di tironiana memoria”. E ci avviamo alla chiusura di questa mia lettura delle Ricerche dello studioso F. Augello, riprendendo le dinamiche dell'*e-learning* che appaiono sempre in continua evoluzione. E da cultore di pedagogia, dovendo soffermarmi su questo aspetto problematico, mi vien subito da pensare ad un nostro studioso delle Scienze Sociologiche e del Lavoro, quale Domenico De Masi, il quale ha dimostrato lungimiranza nell'intravedere i cambiamenti delle società nel decennio che è appena iniziato nel 2020. Per D. De Masi, per esempio, “il Covid-19 può essere interpretato come un tentativo estremo della natura di ricordare e insegnare agli uomini che sono esseri mortali e che l'*homo sapiens* non è saggio come pensa di essere. Un tentativo di insegnarci e ricordare che la salute viene prima della democrazia e la democrazia viene prima dell'economia; che le risorse del pianeta hanno un limite e che, invece di combatterci a vicenda, faremmo bene a unirci contro tre nemici comuni: il virus, il riscaldamento globale e le disuguaglianze.

Quanto all'economia, il nuovo coronavirus ci ha insegnato l'importanza dell'intervento pubblico e la priorità del necessario sul superfluo” (*L'evoluzione della società nei prossimi dieci anni*, Intervista, rilasciata da D. De Masi in YouTube della Casa Fiat di Cultura – trasmissione in diretta il 22 settembre 2020). Ho voluto iniziare da questo “oggi” demasiano, come farà pure il nostro Francesco Augello nel percorrere l'evolversi continuo e senza posa dell'*e-learning*, per mettere in evidenza anche quell' “ieri” che già apparteneva a quello stesso *e-learning* nel suo evolversi dalla formazione plurimediale o FAD

(e che io definirei, in quanto *formazione*, primariamente *educazione*, cioè παιδαγωγία e nel senso più politico possibile: la pedagogia appartiene, infatti, a spazi plurimi e indefiniti che non possono essere relegati in spazi, sì, importanti, come la *famiglia*, la *scuola* e *territori* circoscritti, ma estesi a tutti quei luoghi appartenenti alla presenza umana). Precisato ciò, i due Capitoli conclusivi e della *Prima* e della *Seconda Parte* del libro *Leggere di Pedagogia* ci conducono a comprendere come l'e-learning – precisa l'Autore – “possa configurarsi come modalità realmente innovativa della creazione di una cultura legata, a livello globale, all'importanza della condivisione delle conoscenze acquisite in *plurimi* contesti” di cui si leggerà nelle pagine che si aprono ad una *conclusione* che sarà, però, soltanto provvisoria. “Le statistiche relative all'e-learning 2019 indicano un'industria in continua espansione, capace di offrire una gamma sempre crescente di strumenti ad aziende, enti e individui. La combinazione di economicità, efficienza e accessibilità sta trasformando l'e-learning nella risorsa formativa predominante a livello globale del 21° secolo. Si calcola che entro il 2025, l'industria della formazione online raggiungerà un valore di mercato pari a 325 miliardi di dollari. Dal 2000 ad oggi le entrate del settore sono cresciute di oltre il 900% e questa tendenza non mostra affatto segni di rallentamento. Al contrario, la pandemia da coronavirus ha contribuito ad accelerare ulteriormente la domanda: lavorando da casa, le persone risparmiano tempo per gli spostamenti e ne guadagnano per se stessi, per dedicarsi alla famiglia ma anche per migliorare la propria istruzione e la propria posizione lavorativa. L'Europa, in particolare, è un mercato molto dinamico per l'e-learning. [Già nel 2019, in tempi

non sospetti] l'Europa ha infatti dominato oltre il 35% della quota di entrate del mercato della formazione a distanza. Un mercato che è destinato a crescere di oltre 20 miliardi di dollari nel periodo 2020-2024” (cfr. Rosalba Fiore, *I vantaggi dell'e-learning*, in Riproduzione riservata © Adnkronos).

INTRODUZIONE

L'insegnamento non è solo un freddo passaggio di informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere, umano ed intellettuale.

Rudolf Steiner

Nella società odierna, caratterizzata da uno straordinario e smisurato incremento della conoscenza e del sovraccarico informativo⁽¹⁾, dalla continua e rapida realizzazione e diffusione di innovazioni scientifiche e tecnologiche, dalla globalizzazione dei mercati e dei processi di produzione, l'istruzione e la formazione assumono un ruolo sempre più rilevante, in quanto costituiscono non solo un fondamentale strumento di crescita umana, civile e culturale, ma anche un importante fattore di sviluppo sociale ed economico, di

(1) Richard Saul Wurman, docente al Massachusetts Institute of Technology di Boston, ha teorizzato il "sovraccarico informativo", che provoca ansietà e disagio di fronte al moltiplicarsi di fonti informative che provocano confusione. Secondo Wurman l'informazione, oggi, si caratterizza per velocità e quantità. "La quantità è largamente superiore a quella che l'essere umano riesce a recepire: la velocità è aumentata paurosamente. Siamo passati da un numero di informazioni notevole, ma accettabile, che arrivavano ogni ventiquattr'ore (i giornali), a una quantità di informazioni gigantesca, che approda sulle nostre scrivanie e nelle nostre case in tempo reale e con qualunque mezzo. È un immenso, continuo rumore di fondo che ci fa star male".

Cfr. http://www.ctcformazione.com/articoli/2008/art_10_1.pdf.

espansione delle opportunità produttive e delle potenzialità occupazionali, di posizionamento e riorientamento delle politiche del lavoro e dello studio. In questo panorama, fatto di repentini mutamenti e assestamenti a lungo termine, caratterizzato da un continuo bombardamento semiologico⁽²⁾ che accerchia fanciulli, adolescenti, uomini e donne di ogni età, la cultura è in parte legata, come già sappiamo, al concetto di alfabetizzazione logico/linguistica, intesa come educazione alla globalità idiomatica, dunque ai differenti modi del comunicare nella vita reale e globale. Ciò non può non comprendere quelle esistenze virtualizzate dai nuovi media che impongono ad ogni agenzia formativa, oggi più di ieri, di fornire alle masse della società dell'informazione le nuove chiavi di lettura per meglio riuscire a interpretare una complessità di segni, molti dei quali divenuti singolari, ancora estranei ai giovani stessi, nonostante siano immersi all'interno dei nuovi modelli culturali. Il volume ha l'intento di promuovere una lettura ad ampio spettro, certamente non esaustiva, spingendo il lettore, supportato da un'ampia bibliografia di riferimento, a scandagliare più in profondità, se lo vorrà, le singole letture pedagogiche proposte, le quali accompagnano il lettore, nei diversi capitoli, ad esplorare problematiche spesso taciute persino all'interno del mondo educativo o perlomeno quasi sempre senza ricadute pratiche nell'agire pedagogico. Riflessioni, supportate da note esplicative che, partendo dai nuovi modelli culturali per i giovani, si spingono rapidamente verso la medializzazione scolastica, per soffermarsi poi sulle disfunzioni e speciabilità di taluni fanciulle/i e ragazze/i dentro

(2) Si intende un bombardamento di segni esterni, che tendono a far interpretare la realtà attraverso una serie infinita di significati. Il segno è un qualcosa che oltre ad essere se stesso significa anche altro.

e fuori la scuola dell'obbligo; particolare attenzione viene altresì, posta al fenomeno degli *indigo children* o semplicemente indigos, quale modello comportamentale o, semplicemente, concetto pseudoscientifico nato negli anni '60, ma ancora oggi meritevole, forse, di attenzione per meglio precisare o tentare di convalidare attributi e relazioni di e tra questi fanciulli all'interno del sistema scuola-famiglia.

La sfida educativa proposta ad ogni lettore, sia esso direttamente chiamato come docente ad orientarsi, specializzarsi, nelle tematiche affrontate o soltanto incuriosito, come professionista immerso costantemente in un divenire formativo, è corredato, nel penultimo capitolo, da una generosa trattazione sull'E-learning che, oggi più che mai, a seguito di una "riscoperta" ed attuata DaD (Didattica a Distanza) o DDI (Didattica Digitale Integrata) in tempo di emergenza sanitaria da Covid-19, è entrato a far parte del sistema conoscitivo, non soltanto, degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche delle famiglie e dei professionisti in ogni dove. Il capitolo in chisura di volume si conclude con una sperimentazione socio-pedagogica sul problema dell'Accessibilità e ri-qualificazione tiflo-andragógica dei contesti multimediali non normalizzati, argomento esposto nel settembre del 2007 al Convegno Nazionale presso il "Polo didattico Universitario di Agrigento", con pubblicazione in atti in "E-Learning e Multimedialità: conoscenze senza frontiere".